

Alla comunità scolastica dell'Istituto comprensivo Nord 2

Congedandomi dall'Istituto che ho diretto in questi anni, mi sento di esprimere alcune considerazioni con le quali salutare la comunità scolastica nel suo insieme e di rivolgere qualche pensiero alle componenti che la abitano. Ho iniziato il mio lavoro nella scuola appena laureata, a ventiquattro anni, e la lascio ben quarant'anni dopo... mentirei se dicessi che la scuola è stata la mia vita, perché insieme all'esperienza scolastica ne ho vissute molte altre, nell'Università, nell'editoria, nel giornalismo per un breve periodo. Forse per questo continuo a pensare che quanto gli insegnanti "fanno" al di fuori della scuola, con esperienze nell'arte, nella musica, nel volontariato, nella politica, nel sociale, con letture e attività non necessariamente scolastiche, nutra la loro esperienza e arricchisca la loro formazione, almeno quanto quella specifica, talvolta di più, se li mette a contatto con la bellezza e con l'umanità nel senso più ampio. Continuo anche a pensare che il lavoro dell'insegnante è lavoro intellettuale, perciò libero per definizione e che il compito di un dirigente è garantire la libertà di insegnamento, insieme alla qualità e alla garanzia di un livello di apprendimento adeguato da parte di tutti e tutte e rivolto a tutte e tutti i bambini e le bambine; garantire cioè il diritto al sapere di chi studia e l'esercizio della creatività individuale a chi insegna, al di là di ogni processo di omologazione. In questi anni ho incontrato insegnanti generalmente molto appassionati al loro lavoro, fondato su competenze disciplinari solide e accompagnato dalla volontà di ascoltare e migliorare la loro professionalità: sento di essere stata fortunata. Ho anche incontrato famiglie attente alla scuola, in senso lato, e disponibili alla collaborazione, elemento fondamentale per la riuscita dell'insegnamento dei docenti e dell'apprendimento dei ragazzi: anche questo è un aspetto importante, che consente di fondare la comunità scolastica sul rispetto reciproco e sulla valorizzazione delle fatiche che condividiamo. Auspico che la condivisione e la collaborazione possano continuare ad essere una strada da percorrere insieme, accogliendo e sostenendo ciascuno le proprie responsabilità, perché i compiti assegnati alla scuola sono diversi, ma complementari a quelli che le famiglie devono assumersi. Ho cercato di ascoltare le esigenze di tutte e di tutti, e mi scuso se talvolta sono apparsa meno disponibile nell'accoglienza delle singole istanze, spesso a motivo della necessità di temperare le esigenze del singolo e quelle della comunità, che dovevo osservare nel suo insieme. Un organismo complesso come quello di un istituto comprensivo non consente di conoscere tutti e tutte i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, ma osservandoli non posso mai fare a meno di riflettere sul fatto che, nonostante le difficoltà e le prove che la vita, inevitabilmente, porrà loro di fronte, è compito della scuola e delle famiglie offrire gli strumenti e le risorse per affrontarle e per affermare la loro individualità, nel rispetto degli altri e del mondo che li accoglie, in senso lato, famiglia, mondo del lavoro, natura, relazioni sociali, perché agli adulti, insegnanti e famiglie, tocca il compito gravoso di formare i cittadini, solidali, partecipi, sensibili. Mi congedo dunque da questa esperienza arricchita, pur con la sensazione che, in qualche circostanza, si sarebbe potuto fare meglio e di più, e spero di avere dato almeno un contributo ad una qualità di convivenza serena delle singole componenti, senza troppo trascurare l'efficienza dell'organizzazione che, in ogni caso, è, a mio parere, sempre secondaria rispetto al lato umano. Auguro a tutti e a tutte, alunne e alunni, famiglie, docenti, al personale tutto di poter proseguire con armonia e serenità il difficile, importantissimo compito di fare fiorire le qualità insite in ogni persona con cui ogni giorno ci confrontiamo.

